«B»: in cinque già si staccano dal gruppo

SEGNA VIRDIS MA REPLICA PRONTAMENTE CHIMENTI

Samb-Cagliari: giusto pari 1-1 ma quanta foga!

Schena ha espulso Casagrande e Agretti

MARCATORI: Virdis (C) al 10' Chimenti (S) al 37' del p.t.

SAMBENEDETTESE: Pozzani; Melotti, Catto; Inselvini, Agretti, Martelli; Trevisan, Berta, Chimenti, Catania, Odorizi. (12. Pigino, 13. Daveno, 14. Simonato.

CAGLIARI: Copparoni; Campoli, Longobucco; Casagrande, Valeri, Roffi; Roccotelli (Lamagni nel s.t.), Quagliozzi, Piras, Brugnera, Virdis. (12. Corti, 14. Graziani).

ARBITRO: Schena di Foggia.

NOTE: cielo nuvoloso terreno in ottime condizioni, spettatori diecimila circa, nella ripresa Lamagni sostituisce Rocotelli, angoli 7 a 3 per la Samb. (4 a 1). Espulsi Casagrande e Agretti.

SERVIZIO

SAN BENEDETTO DEL TRONTO, 3 ottobre

Una partita giocata all'insegna dell'agonismo, quella tra Sambenedettese e Cagliari. E' finita con una rete per parte, ma a dolersene è senza ombra di dubbio la Samb, che sul consuntivo della gara fa pesare qualcosa in più degli uomini di Toneatto. I locali pongono, infatti, in bilancio, con l'avallo di una maggiore offensiva, un paio di grosse occasioni mancate e un pizzico di malasorte per un paio di grossolani falli commessi dalla difesa cagliaritana dentro e fuori dell'area che l'arbitro Schena ha lasciato correre. Sta di fatto, che tutte e due le squadre volevano far propria la partita.

La Sambenedettese ha impostato subito la gara sul ritmo e sulla velocità, conservando per frequenti periodi l'iniziativa contro un avversario, per nulla remissivo, più elaborato nelle manovre e soprattutto più grintoso.

Al terzo è la Sambenedettese che subito si fa avanti e il tiro di Inselvini viene bloccato da Copparoni. Al sesto Melotti anticipa un insidioso allungo per Virdis, oggi il migliore giocatore cagliaritano. Tre minuti più tardi lo stesso Virdis impegna Pozzani in una difficile parata a terra.

Al decimo l'azione che porta in vantaggio il Cagliari. Cross di Rossi in area sambenedettese, testa di Roccotelli indietro per Virdis, che aggira bene Catto e da pochi passi segna imparabilmente. La Samb accusa il colpo e la partita si vivacizza, con un Cagliari che non bada per il sottile pur di mantenere il vantaggio. Al quindicesimo l'arbitro sorvola su un netto fallo di mani di Ciampoli.

Al trentatreesimo arriva la azione del gol del pareggio. Punizione battuta da Berta, Chimenti in mischia si eleva più di tutti e manda il pallone nella porta dell'esterrefatto Copparoni.

Al trentottesimo Casagrande commette un cattivo fallo su Chimenti. Mentre due minuti dopo la Sambenedettese può andare in vantaggio ma i tiri di Trevisan, prima, e di Inselvini, poi, sono respinti fortunosamente, a portiere battuto, dalle gambe dei difensori.

Nella ripresa il gioco si fa più cattivo e l'arbitro espelle Casagrande che colpisce senza complimenti Agretti e lo stesso Agretti perchè stupidamente reagisce al fallo. Ammonisce poi Catto e Quagliozzi. Le azioni di rilievo della seconda parte della gara sono: al quinto Copparoni salva su un tiro angolato di Inselvini. Al sedicesimo tiro di Piras di poco sopra la traversa. Al venticinquesimo Copparoni si esibisce a una grande parata a terra su tiro di Chimenti. Al 33' scambio tra Odirizi e Inselvini, tiro di quest'ultimo e Copparoni salva in angolo.

Al 40' Virdis, su passaggio di Longobucco, per poco di testa non porta in vantaggio gli isolani.

In definitiva un punto che accontenta soprattutto i rossoblu cagliaritani.

Ettore Sciarra

A 3' dal termine i bergamaschi agguantano la vittoria (1-0)

Soltanto in «zona Cesarini» l'Atalanta supera il Monza

Bellissimo incontro sotto la pioggia: l'inizio è tutto dei brianzoli, poi si scatenano i nerazzurri - Di Festa il gol della vittoria - Buriani si è fatto espellere allo scadere

ATALANTA - MONZA — Il portiere brianzolo aventa una pericolosa offensiva avversaria.

MARCATORE: al 42' della ripresa Festa.

ATALANTA: Cipollini; Percassi, Andena; Festa, Mastropasqua, Rocca; Fanna, Mongardi, Chiarenza, Tavola (dal 33' del s.t. Piga), Bertuzzo. (12. Meraviglia, 13. Mei).

MONZA: Terraneo; Vincenzi, Gamba; De Vecchi, Michelazzi, Pallavicini; Buriani, De Nadai, Braida (dal 36' del s.t. Sanseverino), Ardemagni, Tosetto. (12. Reali, 14. Fontana).

ARBITRO: Longhi da Roma.

DALL'INVIATO

BERGAMO, 3 ottobre

Brutta giornata uguale bella partita. Bella anche se aspra, spigolosa, talora cattiva, con le squadre in altalena, ora su ora giù, fino all'attimo del gol decisivo, giunto con sapore di beffa per un Monza ormai convinto di trovarsi al sicuro, e giunto come segno di liberazione per una Atalanta che aveva martellato i rivali ai fianchi e al mento, senza mai trovare il colpo della domenica. Un'Atalanta che comunque ha meritato di vincere, pur cogliendo il successo dopo aver rischiato paurosamente di perdere.

Gol di Festa, infatti, a tre minuti dalla fine: ma quattro minuti prima Buriani era piombato in area palla al piede, mettendo tre avversari in fila come birilli. Trascinato dallo slancio e sbilanciato da un difensore bergamasco, Buriani aveva però dato tempo a Cipollini di uscire alla disperata e di rimediare in extremis.

Le emozioni più grosse sono condensate qui, eppure la partita non ha mai fatto dormire, mai ha deluso, sia nella prima mezz'ora che ha visto un Monza «tuttocampo» ma anche «tuttasquadra», impartire una lezioncina di freschezza, di intraprendenza, di interpretazione collettiva, sia in seguito, quando la forza — diremmo nerfino la massa d'urto — dell'Atalanta, è venuta prepotentemente alla ribalta.

Ripetiamo: brutta giornata bella partita. Evviva Atalanta e Monza che hanno risolto un'equazione che era facile solo in apparenza. Evviva soprattutto l'Atalanta, squadra che dà l'impressione di poter soltanto crescere: ha tutto, eppure le manca qualcosa, forse una registrata per snellire il gioco, per precisare la meccanica degli scambi, per perfezionare i passaggi e dare maggior consistenza alle molte energie spese ed alle conclusioni tentate.

Ottimo, in questo periodo, il lavoro svolto dal centrocampo monzese, che ha avuto in Buriani un infaticabile e prezioso stantuffo, ma al tanto scarpinare non ha corrisposto una adeguata somma di tiri a rete. Soltanto un tiro di Braida, per altro neutralizzato con un eccellente intervento da Cipollini, merita di essere rammentato, e in realtà è troppo poco.

Vero che nello stesso periodo l'Atalanta si è limitata a tiri senza il botto di Fanna e Chiarenza, mentre Bertuzzo dimostrava d'essere in pomeriggio grigio, ma l'Atalanta è poi venuta fuori in prossimità del riposo con una spinta offensiva possente, contro la quale il Monza ha visibilmente sbandato. Occasioni assai favorevoli sono state tuttavia mancate da Bertuzzo (33': palla d'oro affettagli da Fanna a centroarea), da Chiarenza (legni sfiorati al 37') e da Fanna (indugio al 39' su una palla-gol), sicchè il Monza ha chiuso senza danni la pagina numero uno.

Nel secondo tempo il via agli scontri rabbiosi, anche alle scorrettezze, dopo che il signor Longhi (apparso poco sicuro, scarsamente convincente, insomma a disagio e sul punto di perdere il bandolo della matassa nei momenti più delicati dello scontro) aveva giudicato regolare un intervento di Buriani e Gamba su Mastropasqua slanciatosi in zona-gol. Fortunatamente il «clima» ha smorzato i toni troppo forti dopo una ventina di minuti, e l'Atalanta ha potuto riproporre la propria sfiancante offensiva. Pur con qualche inevitabile sbavatura il Monza ha risposto alle sollecitazioni ed ha evitato il peggio.

L'Atalanta, che a quanto ci dicono nel dopoguerra non aveva mai battuto i brianzoli, sembrava sull'orlo della rassegnazione. Al 38', anzi, rischiava il ko, ma al 42' Piga mandato in campo da poco al posto di Tavola, inventava una finta su rimessa laterale di Rocca: la palla giungeva a Festa che se l'aggiustava rapidamente sul sinistro per scaricare una bordata imparabile per Terraneo.

E al 44' per il Monza pioveva sul bagnato: già ammonito per ostruzione, Buriani è espulso per proteste. Peccato: Mongardi da una parte e lui dall'altra, eran stati i migliori in campo.

Giordano Marzola

Fortunoso pareggio del Modena a Novara

Per gli azzurri un 1-1 «stretto»

Andati subito in vantaggio i canarini si sono chiusi in difesa - All'8' della ripresa segnano i piemontesi - Una espulsione nel finale

MARCATORI: Ferradini al 10' del p.t.; Giavardi all'8' della ripresa.

NOVARA: Moriggi; Veschetti, Lugnan (dal 17' del s.t. Amato); Guidetti, Venturini, Ferrari; Giavardi, Fabbian, Vriz, Salvioni, Castellucci. N. 12 Nasuelli; n. 14 Nuti.

MODENA: Tani; Parlanti, Sansone; Bellotto, Canestrari, Matriciani; Ferrante, Pirola, Bellinazzi, Botteghi (dal 26' del s.t. Colombini), Ferradini. N. 12 Geromel; n. 13 Manunza.

ARBITRO: Frasso di Capua.

DAL CORRISPONDENTE

NOVARA, 3 ottobre

Il pareggio 1 a 1 tra Novara e Modena va un po' stretto agli azzurri di Giorgis, non tanto per meriti di carattere tecnico (ce ne sono ben pochi da entrambe le parti su questo piano e non si può invocare solo il pessimo stato del terreno) quanto per le occasioni affannosamente fallite. I canarini di Cancian, andati quasi subito in vantaggio, sono poi stati sempre costretti sulla difensiva dagli assalti confusi, ma ugualmente pericolosi di Giavardi e compagni. Si può dire che oggi gli attacchi hanno espresso più delle rispettive difese avversarie: le assenze di Vivian da un lato, di Zanon e Piaser dall'altro, si sono fatte parecchio sentire, e gli svarioni non sono stati pochi.

Dopo dieci minuti Ferradini va in gol con uno splendido stacco di testa e gira in rete a fil di palo un cross di Pirola lanciato in contropiede. Il clima si fa ancora più gelido, ma i giovani di Giorgis si gettano con rabbia in avanti, per un forcing che durerà 43 minuti. Al 17' Giavardi, il migliore del Novara con l'esordiente Castellucci, si libera in area con uno stretto dribbling e, spintonato, finisce a terra: l'arbitro Frasso, il peggiore in campo, lascia correre. Poi è Guidetti, il libero che si sgancia e tira forte nell'angolo, ma Tani mette fuori con qualche difficoltà. Sul corner, Giavardi riceve, si volta rapido e conclude, ma centralmente.

La ripresa inizia sul medesimo tema, con il Novara alla ricerca del pareggio. Il gol arriva all'8' con Vriz, che lanciato da Fabbian mette in mezzo rasoterra, giunge velocissimo Giavardi che fa secco Tani con una gran botta.

Da questo punto la partita sfugge di mano all'arbitro, che, con una serie di decisioni sballate, esaspera i giocatori ed il pubblico. Si susseguono le ammonizioni, e al 32' si registra l'episodio più grave. Mentre il Modena sta per battere una punizione dal limite, Bellotto colpisce a freddo Castellucci che stramazza a terra. L'arbitro si consulta con il guardalinee ed espelle il mediano gialloblù. Gli ultimi minuti vedono il Novara ancora avanti, ma il risultato non cambia.

Corrado Mornese

I biancorossi costretti al pareggio da un bell'Ascoli

A Rimini bel gioco ma neanche un gol

RIMINI: Tancredi; Agostinelli, Grezzani; Nanni, Raffaelli, Berlini; Fagni, Di Maio, Marchi (Mariani dal 38' del s.t.), Sollier, Carnevali. N. 12 Bertoni; n. 14 Pellizzaro.

ASCOLI: Grassi; Lo Gozzo, Anzivino; Scorsa, Castoldi, Salvori; Villa, Ghetti, Magherini, Vivani, Zandoli. N. 12 Sclocchini; n. 13 Mancini; n. 14 Quaresima.

ARBITRO: Ciacci, di Firenze.

DAL CORRISPONDENTE

RIMINI, 3 ottobre

Se è mancata la vittoria all'esordio del Rimini di fronte al suo pubblico non è mancato lo spettacolo. Ascoli e Rimini hanno dato vita ad un piacevole incontro e in alcuni momenti ha strappato numerosi applausi agli spettatori. Le squadre, anche se disturbate dalla pioggia caduta durante quasi tutto il secondo tempo, si sono affrontate in maniera maschia ma corretta.

Il Rimini era deciso a vincere per far dimenticare ai suoi tifosi il capitombolo di domenica scorsa; l'Ascoli, invece, di uscire indenne dal Romeo Neri. Che la squadra marchigiana sia una delle più autorevoli candidate alla promozione non è un mistero.

Dopo aver subito senza tentennamenti l'inizio veemente dei biancorossi, che sorretti dagli applausi del pubblico attaccavano in rapide folate l'Ascoli ha incominciato a rispondere colpo su colpo. E spesso il Rimini ha dovuto affidare al contropiede le sue speranze di passare. Non vi è riuscito per una sola grave lacuna: l'assenza tra i riminesi di un rifinitore per le due punte, che troppo spesso lasciate a se stesse erano facilmente neutralizzate con le buone o con le cattive (leggi Castoldi)

Tutto sommato il risultato di parità è giusto e non scontenta nessuno. Il Rimini ha rimandato ad un'altra domenica l'appuntamento con la prima vittoria in serie B ma non tutte le squadre che scenderanno al Neri si chiameranno Ascoli.

Nella ripresa le due squadre si equivalevano sia come occasioni che come pericolosità. Se il Rimini può recriminare su un rinvio sulla linea di porta di Vivani a portiere battuto ed un netto fallo in area di rigore da parte di Castoldi su Carnevali, l'Ascoli da parte sua si è mangiato due grosse occasioni con Ghetti di cui una a portiere battuto.

Paolo Tosi

Meritato successo del Como: 2-1

Nulla da fare per la Ternana

I due punti hanno giustamente premiato i lariani che hanno disposto alla meglio degli ospiti

MARCATORI: Casaroli (C) al 43' del p.t.; Bonaldi (C) al 12' su rigore, Mendoza (T) al 36' della ripresa.

COMO: Vecchi; Martinelli, Melgrati; Garbarini, Fontolan, Guidetti; Scanziani, Correnti, Bonaldi, Volpati, Casaroli. N. 12 Piotti; n. 13 Gabbana; n. 14 Iachini.

TERNANA: De Luca; Rosa, Ferrari; Platto, Masiello, Moro; Caccia, Rosi, Zanolla, Crivelli, Pezzato (dal 1' del s.t. Mendoza). N. 12 Bianchi; n. 13 Biagini.

ARBITRO: Gonella di Parma, 7.

SERVIZIO

COMO, 3 ottobre

Partita spilogosa, vuoi per la pesantezza del terreno vuoi per la foga dei contendenti. Diciamo subito che il Como ha meritato ampiamente i due punti perchè ha giocato meglio della Ternana e perchè ha saputo mantenere più saldi i propri nervi. E' stato un susseguirsi di azioni, merito specialmente dei lariani che hanno dimostrato di essere già a buon livello sia tecnico che atletico.

La Ternana ha resistito agli assalti comaschi, ma poi ha dovuto cedere alle bordate portate in continuazione. Primo brivido per gli ospiti al 3', quando su calcio di punizione la palla giunge a Bonaldi che la partire un forte tiro rasoterra deviato da un difensore che per poco non inganna il portiere. Risponde la Ternana al 5' con palla che da Caccia giunge a Zanolla che spara a rete ma il tiro sorvola la traversa.

Al 21' il Como usufruisce di una punizione dal limite per fallo su Casaroli: batte Bonaldi ma il tiro colpisce la barriera. Per poco al 24' la Ternana non passa in vantaggio; il guardalinee lascia correre un grossolano fuorigioco di Caccia e Zanolla che filerà verso la rete del Como ma Garbarini riesce in extremis a mettere il piede e deviare sul fondo il tiro di Zanolla.

Risponde il Como al 43': Melgrati in avanti crossa teso, finta di Scanziani, palla a Casaroli che al volo centra il bersaglio. Al 45' il Como è vicino al raddoppio con Bonaldi, il portiere non trattiene ma ci pensa Platto a liberare.

Insiste il Como nella ripresa. All'11' Guidetti tira, la difesa respinge, riprende Bonaldi, tiro, ma Moro tocca la sfera con la mano e Gonella decreta il rigore che Bonaldi trasforma con un tiro forte centrale che inganna De Luca.

Accorcia le distanze al 36' la Ternana con Mendoza che evita un difensore poi tira a rete, esce Vecchi che tocca la sfera ma la sua manata manda il cuoio nel sacco invece di respingere.

Osvaldo Lombi

Stentato pareggio casalingo (1-1) del Lecce

Per l'Avellino un punto perso

Nel secondo tempo la squadra ospite ha fallito due clamorose occasioni per vincere l'incontro - Deludenti i padroni di casa

MARCATORI: Sartori (L) al 21' del p.t.; autorete di Giannattasio al 7' della ripresa.

LECCE: Nardin; Lorusso (dal 1'8' del s.t. Pezzella), Croci; Mayer, Zogano, Giannattasio; Sartori, Cannito, Loddi, Fava, Montenegro.

AVELLINO: Pinotti; Schicchi, Boscolo; Rufo (dal 13' del s.t. Nobile), Facco, Reali; Travisanello I, Gritti, Capone, Lombardi, Traini.

ARBITRO: Barboni di Firenze.

NOTE: Angoli 6-5 per l'Avellino.

SERVIZIO

LECCE, 3 ottobre

Il Lecce alla prima apparizione sul terreno amico in questo campionato di serie B non è riuscito ad andare oltre l'1 a 1 con l'Avellino.

Per come sono andate le cose in campo, l'unica squadra che ha qualcosa da recriminare è l'Avellino che ha fallito nel secondo tempo due clamorose occasioni prima al 24' con Gritti e poi al 45' con Capone.

Il Lecce ha evidentemente accusato la fatica per la partita giocata mercoledì scorso in Inghilterra e nel secondo tempo si è mosso con approssimazione cedendo le redini dell'incontro all'undici di Viciani.

La squadra di Renna non è riuscita ad esprimere, ad eccezione della prima parte della gara, le ottime cose che aveva dimostrato di saper fare in coppa Italia, specialmente nell'incontro col Torino e con l'Ascoli.

Punto perso, quindi, e non guadagnato per l'Avellino che si era presentato allo stadio di via del Mare pieno di ambizioni e deciso a ripetere la ottima prova di domenica scorsa sostenuta contro il Vicenza. Si è spinto pericolosamente, specialmente nel secondo tempo, all'attacco quando ha visto che l'undici giallorosso non riusciva più a controllare la partita.

Agli inizi della gara è il Lecce a farsi pericoloso e già al 1' Croci da fuori area impegna l'attento Pinotti. Risponde prontamente l'Avellino e al 17' Trevisanello I, su traversone effettuato da Gritti manda fuori di testa a due metri dal portiere.

Al 21' su angolo battuto da Sartori, Loddi effettua un passaggio per Montenegro che tira prontamente in porta: Pinotti riesce a respingere ma interviene Sartori che spedisce imparabilmente in rete.

Nel secondo tempo, al 7', l'Avellino pareggia: veloce scambio Trevisanello I-Gritti e Giannattasio, nel disperato tentativo di liberare, manda la palla nella propria rete.

Da questo momento è l'Avellino a comandare la gara e, solo per sfortuna, non riesce a segnare ancora.

Evandro Bray

PARTITA AVVILENTE TRA PALERMO E TARANTO

Una gran noia e classico 0-0

PALERMO: Trapani, Citterio, Vullo, Larini, Vianello, Cerantola, Osellame, Brignani, Novellini, Maio, Magistrelli. (12. Bravi. 13. Di Cicco. 14. Favalli).

TARANTO: Trentini, Giovannone, Cimenti, Naruello, Spanio, Capra, Gori, Fanti, Iacomuzzi, Romanzini, Scalcon (Selvaggi dal 20' della ripresa). (12. Degli Schiavi, 13. Caputi).

ARBITRO: Casalin di Milano.

DAL CORRISPONDENTE

PALERMO, 3 ottobre

Uno squallido zero a zero fra Palermo e Taranto come di certo non ci si aspettava. Soprattutto perchè dalla squadra siciliana, dopo il rovescio della giornata iniziale in quel di Terni, era logico il manifestarsi di una reazione positiva al debutto davanti al pubblico amico. Ed invece squallore assoluto, non gioco, un insistere sterile nel tentativo di far gol da parte del Palermo e una attenta condotta di gara da parte del Taranto che, giocando sull'anticipo, non ha dovuto fra l'altro gran che impegnarsi per portar via un meritato punto

Per dovere di cronaca, nel corso dei novanta minuti, abbiamo registrato un tiro di Iacomuzzi che di poco, al secondo, sfiorava il bersaglio, una girata di testa di Muggiri al 31' finita fuori, una provvidenziale uscita di Trentin che impediva al 13' della ripresa a Maio di far gol e quindi un tentativo di autorete di Brignani a tre minuti dal termine che passava il pallone a Trapani in quel momento fuori dai pali (la traiettoria del pallone mancave di poco il bersaglio).

E' tutto qui il succo di questa partita noiosa ed avvilente che i ventimila spettatori presenti alla Favorita hanno commentato alla fine con un coro di fischi a nostro giudizio meritatissimi. Nel dopo partita l'allenatore del Palermo De Bellis ammetteva che la squadra aveva giocato male e che i motivi erano da ricercare nel caldo afoso, nell'insistenza a far mucchio al centro per passare da parte degli attaccanti, nel modulo a tre punte che aveva finito per frenare lo slancio di tutta la squadra.

Nel Palermo da salvare Cerantola, nel Taranto Giovannone sugli scudi e Capra

Ninni Geraci

A Espades la corona dei pesi piuma

LOS ANGELES, 3 ottobre

Il messicano Guty Espadas ha conquistato la corona mondiale dei pesi piuma (versione WBA), battendo per k.o. alla 13ª ripresa il detentore del titolo, il panamense Alfonso Lopez. Fino all'11° round il campione in carica aveva dominato il «match», ma nel la ripresa successiva Lopez rallentava il ritmo e si scopriva, permettendo a Espadas di sorprenderlo per due volte consecutive e di spedirlo al tappeto. Alla 13ª ripresa il colpo di grazia

Scalbia prova del Pescara sul proprio campo

Il Catania strappa senza fatica lo 0-0

PESCARA: Piloni; Motta, Mosti; Lucchini, Andreuzza, Di Somma; Repetto (dal 15' del s.t. Santucci), Galbiati, Cesati, Orazi, Prunecchi. 12. Giacomi, 13. Mancin.

CATANIA: Dal Poggetto; La Sbrocca, De Gennaro; Cantone, Bertini, Fraccapani; Morra, Barlazzina, Bortot, Panizza, Marchesi. 12. Leotta. 13. Troia, 14. Dall'Oro.

ARBITRO: Mascia di Milano, 6

SERVIZIO

PESCARA, 3 ottobre

Non soffre molto il Catania per strappare il punticino che tornerà senz'altro buono per il futuro. Anche perchè il Pescara di oggi è ben poca cosa, soprattutto a centrocampo, dove nessuno dimostra di avere digerito i nuovi schemi tattici che il bravo Cadè si affanna a propinare: ognuno procede a ruota libera, e il gioco ne risente alquanto. Così agli isolani è sufficiente rallentare il ritmo per mettere subito in crisi gli avversari. E i soliti trucchetti per trattenere il pallone e per perdere tempo come i passaggi indietro al proprio portiere, da metà campo, anche se di dubbia moralità, si dimostrano, però molto efficaci.

Al 6' Cesati, appostato sul dischetto, tira imparabilmente a rete, ma l'arbitro giustamente annulla per palese posizione di fuorigioco. Ed altri grossi rischi gli etnei non ne corrono anche se al 21' Lucchini spreca malamente al lato, da buona posizione. Al 40' l'unica azione veramente bella di tutta la partita, con tiro di Orazi e pronta risposta del portiere, che devia in angolo.

Nel secondo tempo, al 12' pericoloso contropiede di Bertini che spara dal limite: la palla sfugge a Piloni ma Bortot non riesce ad approfittare della magnifica occasione e calcia sulla traversa, con gran sospiro di sollievo dei tifosi locali.

Quindi grande ammucchiata finale in area del Catania con Del Poggetto proteso a smanazzare a destra e a manca per allontanare il pallone che gli piove da tutte le parti. Brividi allo scadere: prima Brunetti vede deviare il tiro insidioso da una prodezza del portiere, e poi un terzino salva sulla linea su bolide di Santucci.

F. Innamorati

GRINTA E BEL GIOCO: IL VARESE NON HA AVUTO SCAMPO

Troppo forte questo Vicenza per l'undici di Maroso: 2-0

MARCATORI: Faloppa (V) al 4' del p.t.; Rossi (V) al 44' della ripresa.

LANEROSSI VICENZA: Galli; Leli, Marangon; Donina, Dolci, Carrera; Filippi, Salvi, Rossi, Faloppa. D'Aversa (dal 28' del s.t. Cerilli). N. 12 Sulfaro; n. 13 Prestanti.

VARESE: Mascella; Massimi, Ferrario; Perego, Chinellato, Dal Fiume (dal 12' del p.t. Brambilla); Manuell, Magnocavallo, Franceschelli, Criscimanni, Ciceri. N. 12 Nieri; n. 13 Ramella.

ARBITRO: Menegali di Roma.

DAL CORRISPONDENTE

VICENZA, 3 ottobre

Un ritrovato Lanerossi ha meritatamente colto i primi due punti del campionato contro un Varese che ha avuto il solo torto di imbattersi in una compagine oggi nettamente più forte. I biancorossi di Maroso non hanno commesso grossi errori ma contro il Vicenza odierno non c'era molto da fare.

Gli uomini di Fabbri sono apparsi più precisi e determinati e hanno in definitiva confermato quanto di buono avevano messo in mostra nella fase di qualificazione della Coppa Italia. Ben registrati in ogni reparto e avvantaggiati dalla rete iniziale, i biancorossi di casa hanno condotto a gran ritmo la prima frazione di gioco; nella ripresa il Vicenza è leggermente calato, complice il pesante terreno di gioco, ma gli avversari raramente sono riusciti a creare azioni pericolose

Bisogna ribadire che il Varese non ha demeritato ma è apparso ancora a corto di amalgama e privo di lucidità in fase risolutiva.

In apertura subito il primo gol dei vicentini: D'Aversa riceve palla e partito di scatto, centra un pallone perfetto per Rossi che accorre in area; il portiere in uscita lo contrasta ma la sfera termina a Faloppa che appoggia con calma in rete. Uno a zero e palla al centro.

I vicentini partiti col piede giusto assumono il comando delle operazioni e nel primo quarto d'ora la loro chiara supremazia si concretizza in altre azioni pericolose che mettono in evidenza le due punte centrali D'Aversa e Rossi.

Il Varese si rende pericoloso al 12' con Ciceri che per poco non sfrutta un errore di Dolci (l'unico in una superba partita), e sostituisce Dal Fiume con Brambilla cercando di arginare la pressione dei biancorossi vicentini. Ma a centrocampo il genio di Salvi e il dinamismo dei vari Filippi, Donina e Faloppa hanno quasi sempre la meglio e gli avversari sono costretti a stare sulla difensiva.

Nel secondo tempo i vicentini conservano il controllo della gara ma il Varese, che indubbiamente ha speso meno, appare rinfrancato e tenta di reagire con maggior decisione. In un paio di occasioni Galli è chiamato all'intervento difficile ma il Vicenza non sta a guardare e si rende a sua volta pericoloso al 17' e al 18'. Con il passare dei minuti i padroni di casa assumono una posizione di maggior copertura, ma per gli attaccanti varesini non è vita facile contro la munita retroguardia vicentina. Anzi, proprio in chiusura, giunge il raddoppio che esalta il pubblico e premia la bella partita del centravanti Rossi che va in gol al termine di uno scambio con Cerilli.

Massimo Manduzio

Le «rondinelle» passano a Ferrara grazie a un gol di Altobelli

Una Spal da dimenticare punita dal Brescia: 0-1

MARCATORI: Altobelli all'8' della ripresa.

SPAL: Grosso; Prini, Fiorucci; Boldrini, Gelli, Tassara; Gibellini, Fasolato, Paina, Manfrin (dal 22' della ripresa Pagliari), Cascella. N. 12 Orazi, n. 13 Lievore.

BRESCIA: Garzelli; Berlanda, Cagni; Ziganò, Colzato, Bussalino; Salvi, Beccalossi, Altobelli, Zanotti, Ghio (dal 30' della ripresa Tedoldi). N. 12 Cafaro, n. 13 Biancardi.

ARBITRO: Agnolin, di Bassano del Grappa.

SERVIZIO

FERRARA, 3 ottobre

Non basta alla Spal trovare la scusante della defezione del suo regista, capitan Bianchi, per mettere a tacere i fischi che s'è beccata alla uscita dal campo dopo i 90' di gioco. La squadra di Capello ha infatti offerto ai diecimila presenti una prestazione che è da mettere subito nel dimenticatoio, per aver macinato un gioco farraginoso e incolore.

Il Brescia, dal canto suo, ha fatto più bella figura, portando a casa due punti conquistati con un gioco più ragionato e costruttivo di quello degli avversari. Fra le «rondinelle», sono emersi alcuni giocatori che faranno senz'altro parlare di sè nell'arco del lungo campionato di serie B. Fra questi, il libero Bussalino, attento e corretto davanti ad un Garzelli apparso fuori fase in un paio di occasioni. Bene anche Altobelli che, con Beccalossi, ha meritato la palma di migliore in campo. Della Spal scordiamo subito il non-gioco di Manfrin, la scialba prestazione di Tassara, ma rammentiamo il gran correre a tutto campo del generoso Gibellini, instancabile cursore ed ideatore di ottime azioni sotto la rete biancorossa

Passando alla cronaca, annotiamo al 16' del primo tempo, una bomba di Cascella che, leggermente deviata da Garzelli, va a stamparsi all'incrocio dei pali. Poi si fa vivo il Brescia con Altobelli (18') e Zanotti (21') e ancora Altobelli (31') che sprecano malamente mandando la sfera fuori misura. La Spal, al 36', si sveglia con Paina che sparacchia addosso a Garzelli.

Si passa all'8' della ripresa. Altobelli, ben servito da Beccalossi, segna il gol della vittoria per il Brescia, dopo aver sbilanciato l'intera difesa spallina. La Spal, al 14', al 24' e al 42', s'arrabatta nel voler cercare lo specchio della porta bresciana. Garzelli fa buona guardia ed il risultato premia, alla fine dei conti, la squadra migliore in campo.

Ivan Marzola